

azzettadiparma.net

Gazzetta di Parma
via Mantova, 68 - 43100 Parma

Il «Bruno Mussolini»

Gentile direttore, la discussione che si è sviluppata sulla «Gazzetta» a seguito della intitolazione di una via a Traversatolo ad un militare fascista del Battaglione «Bruno Mussolini» ucciso sul fronte orientale nel 1944, è stata ricca e articolata. Tra i diversi argomenti emersi, di cui si potrebbe a lungo discutere, uno merita una doverosa precisazione: la presunta difesa del «suolo italiano» da parte dei fascisti repubblicani.

La guerra combattuta nel 1944 nella Venezia-Giulia non fu tra italiani e «slavi». La guerra tra l'Italia fascista e il regno di Jugoslavia si era già consumata alcuni anni prima con la distruzione dello stato jugoslavo e l'occupazione di ampi settori della Slovenia e della Croazia da parte dell'Italia.

Quella combattuta nel 1944 fu tra l'esercito di liberazione jugoslavo (alleato e armato della Gran Bretagna, degli Usa e dell'Urss) e l'esercito tedesco, e tra nazifascisti e gli antifascisti. I reparti fascisti (Battaglione «B. Mussolini», X Mas e reparti vari della Rsi), in quell'ultimo anno di guerra, schierati a ridosso delle zone controllate dai partigiani erano lì a protezione delle vie di comunicazioni indispensabili ai tedeschi per mantenere sgombra la via a una loro possibile ritirata verso l'Austria.

Così come per la lotta ai partigiani e contro l'antifascismo italiano, i comandi SS e dell'esercito tedesco impiegarono reparti collaborazionisti fascisti, ustaša, cetnici e domobranci alimentando la già sanguinosa guerra civile scatenata e alimentata dai nazisti all'indomani dell'otto settembre 1943.

Il tragico quanto sanguinoso epilogo del conflitto sul fronte orientale, con la drammatica occupazione di Trieste e di Gorizia e i gli eccidi esecrandi compiuti dall'esercito di liberazione jugoslavo, non cambia le cose.

Le sorti del fascismo, responsabili - va ricordato - per lo scoppio della guerra e altrettanto responsabile per la perdita dei territori ottenuti dall'Italia grazie alla vittoria nel primo conflitto mondiale, rimasero legati alle necessità imposte dalle strategie militari tedesche e dalla loro scelta di sostenere il nazifascismo. Una scelta tragica se si vuole ma certo non eroica.

Per l'importanza che riveste l'argomento, l'Istituto storico integrerà la sua proposta didattica e di approfondimento storiografico sul tema, implementando l'offerta di laboratori didattici («Percorsi del '900») e organizzando nuove iniziative in cui presentare le ricerche più recenti sulle complesse quanto drammatiche vicende che caratterizzarono la guerra sul fronte orientale.

Marco Minardi

Direttore dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Parma
Parma, 5 agosto